



REGIONE TOSCANA

Consiglio Regionale

GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO

AOOCRT Protocollo n.0014359/23-10-2024



Firenze, 16 Ottobre 2024

Al Presidente del Consiglio regionale

Interrogazione a risposta scritta ai sensi dell'articolo 174 del regolamento interno

Oggetto: “In merito alla situazione dello scarico e della depurazione delle acque reflue industriali nel territorio del Valdarno aretino”

Il sottoscritti Consiglieri regionali

Visti:

- la direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane come modificata dalla direttiva 98/15/CE;
- la direttiva europea 1996/61/CE (IPPC - Integrated Pollution Prevention and Control) afferisce alla prevenzione ed al controllo integrati dell'inquinamento industriale e la promozione delle produzioni pulite secondo il concetto di “Migliori Tecniche Disponibili”;
- il decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (Norme in materia ambientale), con particolare riferimento all'articolo 107, comma 1;
- la legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento);
- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8 settembre 2008, n. 46/R Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento);
- il decreto del Presidente della Giunta regionale 8 settembre 2008, n. 46/R Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento);
- Programma regionale di sviluppo 2021-2025 approvato dal Consiglio regionale, in data 27 luglio 2023, con la Risoluzione n. 239, ed in particolare il Progetto regionale 6 (Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica) che indica come indispensabili interventi con azioni rivolte a “tutelare la qualità dei corpi idrici(...) ed a favorire il risparmio e il riuso delle acque reflue”;

Premesso che:

- il gestore del Servizio Idrico Integrato è il soggetto che gestisce i servizi dalla fase di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua fino alla fase di immissione in fognatura e di depurazione delle acque reflue (detti servizi sono strutturati sulla base degli ambiti territoriali ottimali (ATO) definiti dalle Regioni e regolati da convenzioni predisposte dall'ATO);

Ricordato che:

- i reflui domestici nel rispetto dei regolamenti regionali, sono sempre ammessi, mentre tutti gli altri reflui sono soggetti ad autorizzazione, tra queste l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

- gli impianti destinati alle sopracitate attività di trattamento delle acque sono i depuratori, che “possono far parte del Sistema Idrico Integrato (201 presenti nel territorio toscano), o essere autonomi, facendo sì che complessivamente il 99,2% del carico di acque reflue generato sia collettato in fognatura e circa lo 0,8% in impianti individuali”. (fonte: Decreto del Direttore generale ARPAT n. 62 del 31 marzo 2023 (Approvazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2023-2025 - Annualità 2023);
- ai sensi dell’articolo 13 bis della l.r. 20/2006 la depurazione delle acque reflue urbane a carattere prevalentemente industriale non rientra nel servizio idrico integrato anche se di totale o parziale proprietà pubblica;

Evidenziato che:

- l’ autorizzazione ambientale integrata (AIA) è quella di cui necessitano alcune aziende per uniformarsi ai principi di Integrated Pollution Prevention and Control (IPPC) dettati dalla comunità europea a partire dal 1996;
- la normativa sull’ IPPC subordina l’attività degli impianti industriali che presentano un elevato potenziale di inquinamento ad una particolare autorizzazione pubblica, la sopracitata AIA, la quale racchiude in un unico atto amministrativo il permesso a rilasciare inquinanti in aria, acqua, suolo a condizione del rispetto di precise norme e standard individuati sulla base delle “Migliori Tecniche Disponibili”(BAT-Best Available Technologies);
- l’ autorizzazione unica ambientale (AUA) rappresenta un provvedimento abilitativo unico che sostituisce in un unico titolo sette comunicazioni e autorizzazioni in materia ambientale; tale disciplina si applica alle piccole–medie imprese (PMI), oltre che agli impianti non soggetti alle disposizioni in materia di AIA;

Valutato che in caso di AUA il gestore, oltre ad emettere il parere tecnico, ha la facoltà di effettuare i controlli degli scarichi e del rispetto delle prescrizioni presenti nell’atto, compresi i limiti;


Considerato che:

- già da tempo alcune aziende del territorio del Valdarno aretino segnalano crescenti problemi in relazione allo scarico delle acque reflue;
- nel mese di maggio u.s. proprio in quel territorio, risulta essere stata respinta un’istanza AUA di autorizzazione allo scarico di acque industriali per un nuovo stabilimento produttivo; i motivi ostativi all’accoglimento dell’istanza contenuti in una relazione tecnica di Publiacqua sono da individuarsi nell’incapacità volumetrica di accogliere dette acque reflue da parte di un depuratore ubicato in un Comune di detta area;
- il diniego è giunto dopo che l’azienda aveva provveduto ad effettuare importanti investimenti per gli impianti di pre-trattamento delle proprie acque reflue al fine di renderle più idonee allo scarico in pubblica fognatura;

Interrogano il Presidente della Giunta regionale

per conoscere se intenda attivarsi nei confronti di Publiacqua, soggetto gestore del servizio, per sapere se la problematica relativa alla mancanza di “capacità residua” emersa nel Valdarno aretino costituisca un unicum riconducibile ad uno specifico impianto di depurazione delle acque reflue, o se tale situazione sia riscontrabile in altri impianti; ed inoltre quali soluzioni il medesimo soggetto gestore intenda individuare per giungere ad una rapida soluzione di una criticità infrastrutturale che può incidere pesantemente sulle possibilità di sviluppo produttivo del territorio.

I Consiglieri

VINCENZO COCCARONE


LUCIA DE ROBERTIS
